

il commento dei padri

(Lc 17, 5-10) Gli apostoli avevano ben compreso che tutto ciò che riguarda la salvezza viene da Dio come un dono, perciò domandano a Dio anche la fede: *Signore, aumenta la nostra fede* (Lc 17,5). Lo stesso autore della nostra salvezza insegna a riconoscere quanto sia fragile, malata e debole la nostra fede senza l'aiuto divino: *Simone, Simone, ecco Satana ha chiesto di vagliarvi come si vaglia il grano; ma io ho pregato per te affinché la tua fede non venga menata* (Lc 22, 31-32). Un altro, sentendo in sé la propria fede come sospinta dai flutti dell'incredulità verso sicuro naufragio, si rivolse al Signore, dicendo: *Signore, aiuta la mia incredulità* (Mc 9, 23). È il Signore stesso a dichiarare la nostra insufficienza quando afferma: *Come il tralcio non può produrre frutto se non resta unito alla vite, così nessuno può portare frutto se non rimane in me* (Gv 15, 4). E ancora: *senza di me non potete far nulla* (Gv 15, 5). Anche per Paolo è una nota costante: *Che cos'hai che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne glori come se non l'avessi ricevuto?* (1 Cor 4, 7). Il medesimo apostolo insegna che Dio adatta e consolida i nostri spiriti per ogni buon operare, e opera in noi quelle cose che sono secondo il suo beneplacito: *... il Signore nostro Gesù vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che È a lui gradito...* (Ebr 13, 20-21). Il profeta Geremia, da persona di Dio, afferma che anche il timore di Dio ci è infuso dal Signore: *...concluderò con essi un'alleanza eterna e non mi allontanerò più da loro per beneficiarli; metterò nel loro cuore il mio timore perché non si distacchino da me.* (Ger 32, 39-40). Così dice anche Ezechiele: *... toglierò dal loro petto il cuore di pietra e darò loro un cuore di carne perché seguano i miei decreti e osservino le mie leggi e li mettano in pratica...* (Ez 11, 19-20). Da tutto questo abbiamo bene appreso che l'inizio della buona volontà in noi si ha per ispirazione di Dio, perché Egli stesso ci attrae verso la via della salvezza. (G. Cassiano, *Collationes*, 3, 16-19).

vv 5-6 Mc

9,23-24: Gesù gli disse: "Se tu puoi!

Tutto è possibile per chi crede". Il padre del fanciullo rispose ad alta voce: "Credo, aiutami nella mia incredulità".

Mt 8,10-13: All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: "In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande". E Gesù disse al centurione: "Và, e sia fatto secondo la tua fede". In quell'istante il servo guarì.

Mt 9,20-22: Ed ecco una donna, che soffriva d'emorragia da dodici anni, gli si accostò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Pensava infatti: "Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita". Gesù, voltatosi, la vide e disse: "Coraggio, figliuola, la tua fede ti ha guarita". E in quell'istante la donna guarì.

Mt 9,28-29: Entrato in casa, i ciechi gli si accostarono, e Gesù disse loro: "Credete voi che io possa fare questo?". Gli risposero: "Sì, o Signore!". Allora toccò loro gli occhi e disse: "Sia fatto a voi secondo la vostra fede".

Mt 15,24-28: Ma egli rispose: "Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele". Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: "Signore, aiutami!". Ed egli rispose: "Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini". "È vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni". Allora Gesù le replicò: "Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri". E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Lc 17,16-19: (Il lebbroso) si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: "Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?". E gli disse: "Alzati e va; la tua fede ti ha salvato!".

Lc 8,23-25: Ora, mentre navigavano, egli si addormentò. Un turbine di vento si abbatté sul lago, imbarcavano acqua ed erano in pericolo. Accostatisi a lui, lo svegliarono dicendo: "Maestro, maestro, siamo perduti!". E lui, destatosi, sgridò il vento e i flutti minacciosi; essi cessarono e si fece bonaccia. Allora disse loro: "Dov'è la vostra fede?"

Mt 14,28-31: Pietro gli disse: "Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque". Ed egli disse: "Vieni!". Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?"

Mt 17,19-21: Allora i discepoli, accostatisi a Gesù in disparte, gli chiesero: "Perché noi non abbiamo potuto

altri autori cristiani

Per molti anni avevo pensato di essere 'qualcuno' nella Chiesa. Avevo perfino pensato questo sacro edificio vivente come un tempio sostenuto da molte colonne piccole e grandi, e sotto

XXVII domenica del tempo ordinario c 3 ottobre 2010

Alleluia, alleluia

1Pr 1, 25

La parola del Signore rimane in eterno: e questa è la parola del vangelo che vi è stato annunciato.

✠ Dal Vangelo secondo Luca

Lc 17, 5-10

In quel tempo, ⁵ gli apostoli dissero al Signore: ⁶ «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto ^A un granello di senape, potreste dire ^B a questo gelso: «Sradicati e vai a piantarti nel mare», ed esso vi obbedirebbe.

⁷ Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: «Vieni subito e mettiti a tavola»? ⁸ Non gli dirà piuttosto: «Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu»? ⁹ Avrò forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? ¹⁰ Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: «^C Siamo servi inutili. ^D Abbiamo fatto ^E quanto dovevamo fare».

Parola del Signore.

Di fronte a Dio non è possibile accampare nessuna pretesa: siamo semplicemente dei servi inutili, o ordinari, o dei poveri servi, delle persone che per la loro realtà profonda stanno davanti a Dio nell'atteggiamento di chi obbedisce e quando ha obbedito ha semplicemente fatto il suo dovere. Entrare in questa logica del Vangelo ci rende più liberi, ci libera da quel possibile risentimento che a volte accompagna l'esistenza dell'uomo, cioè ci libera da quell'atteggiamento di ribellione di fronte a quello che la vita ci dà, perché in certi momenti ci sembra che la vita non sia onesta, non sia leale con noi, che non ci dia quello che noi desideriamo. La libertà da questo risentimento è una libertà grande, ma per raggiungerla si passa da questa porta stretta: siamo servi ordinari, siamo poveri servi, niente altro che servi.

Nella prima lettura ci viene presentato un testo del profeta Abacuc, che vive nel tempo della fioritura dell'Impero Babilonese e assiste alla rovina di Israele sotto i colpi di questo Impero potente. E si presenta davanti al Signore con un ragionamento molto semplice, dice: "Signore, è vero che noi ci siamo meritati la punizione a motivo della nostra infedeltà. Ma non è che i Babilonesi siano migliori di noi! Al contrario sono peggio di noi. Allora perché non intervieni? Perché nella storia i violenti sembrano essere vincitori, e la giustizia scompare"? E a lui, il Signore risponde con una parola di consolazione e di speranza, dice: "I tempi di Dio non sono i nostri. Ma non temere, il tempo viene, e viene con certezza, in cui Dio farà giustizia, in cui il male, la potenza dell'Impero di Babilonia, sarà cancellata dalla faccia della terra. Avverrà, e avverrà presto, tu attendi con speranza, perché soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede". Cioè il giusto che custodisce la fede nella giustizia di Dio nonostante tutti gli spettacoli di ingiustizia o di cattiveria, questo giusto potrà vivere a motivo dell'azione di Dio nella sua vita. Quello che Abacuc chiede è di non lasciarsi spaventare dalla violenza del male che sembra prevalere nel mondo, di custodire la fede e l'obbedienza al Signore: verrà il momento in cui il piano di Dio si compirà.

(A) Il centro non è tanto sulla quantità della fede, ma sulla dimensione di chi ha fede. Non si dice di avere poca fede, ma si dice di avere la fede di chi è piccolo, come il granello di senapa. Il piccolo granello ha fede. L'affermazione non è: se aveste fede potreste sradicare il gelso; l'accento è posto sul granello di senapa: se avete fede (il verbo è al

paralleli e riferimenti biblici

Prima lettura

Dal libro del profeta Abacuc

Ab 1,2-3;2,2-4

^{1,2} Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? ³ Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese.

^{2,2} Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. ³ È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. ⁴ Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede». *Parola di Dio.*

Dal Salmo 94 (95)

Ascoltate oggi la voce del Signore.

Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostratevi, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce! «Non indurite il cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».

Seconda lettura

Dalla seconda lettera di san Paolo a Timoteo 2Tm 1,6-8.13-14

Figlio mio, ⁶ ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. ⁷ Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. ⁸ Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, sofferi con me per il Vangelo.

¹³ Prendi come modello i santi insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù. ¹⁴ Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato. *Parola di Dio.*

presente, quindi indica una realtà) quanto qualcosa di molto piccolo, allora potrete sradicare i gelsi. Per questo è così difficile per noi che siamo grandi o che cerchiamo di esserlo. Siamo chiamati ad avere la fede dei piccoli, la fede di coloro che non possono che fidarsi del Cristo. Non possiamo contare su nient'altro: solo su Te. Chi sono allora i cristiani? Quelli che stanno davanti al Padre come un granello di senapa sta davanti al mondo. La parabola che segue conferma questa affermazione, mettendo in evidenza la piccolezza del servo nei confronti del suo padrone. Solo una fede da piccoli può essere abbandono e obbedienza in qualcuno di più grande; solo una fede da piccoli ci consente di riconoscere servi inutili di un padrone al quale dobbiamo la nostra vita. Una fede diversa da questa ci porterebbe all'autosufficienza davanti a Dio, al credere di poter contare su qualcosa davanti a Dio: sulla nostra fede, appunto.

(B): La fede non è uno strumento per potere trapiantare gli alberi. Cioè non è uno strumento magico per potere fare quello che vogliamo noi. La fede è il passaggio permesso all'azione di Dio, alla grazia di Dio, nella nostra vita. Se si dice che "con la fede si sradicano gli alberi", quello che vuole dire il Signore è che attraverso la fede si compiono nella storia dell'uomo realtà ed esperienze miracolose e incredibili. E quali sono queste realtà miracolose e incredibili? Semplicemente la volontà di Dio. Si compie la volontà di Dio nella vita dell'uomo. Quella giustizia che il profeta Abacuc chiedeva con tutto il suo desiderio, questa si può compiere nella nostra vita, ma a condizione che abbiamo fede, a condizione che lasciamo passare l'azione di Dio attraverso di noi, che non ci siano interessi umani, mondani, a intercettare l'azione di Dio, a bloccarla. Se la nostra vita è fede autentica, attraverso la fede Dio passa, Dio agisce, e agisce da Dio, agisce come è capace di fare Lui.

(C): Questa espressione, «siamo servi inutili», è una di quelle che facciamo più fatica ad accettare, perché noi viviamo in un contesto culturale in cui molto si gioca sulla rivendicazione dei propri diritti; ciascuno di voi ha giustamente dei diritti, che sono tutelati dalla legge e dall'ordine politico. Allora, un discorso come «siamo servi inutili», non riusciamo a capirlo. Ma quando si parla della logica della fede allora si parla di una azione che compiamo noi ma che viene da Dio; che passa attraverso le nostre mani e la nostra intelligenza e il nostro cuore, ma scaturisce dalla volontà e dall'amore di Dio, che supera radicalmente le nostre capacità. È per questo che di fronte all'azione di Dio nella nostra vita possiamo solo essere riconoscenti e gioiosi, senza pretese.

(D): Allora l'immagine padrone/servo, che è fondamentale per capire il nostro rapporto con Dio perché ci libera dalle pretese, va completata con l'altra immagine della relazione padre/figlio, con quella cioè dell'amore fedele che ci viene da Dio e che fa sì che il rapporto con Lui sia un rapporto gioioso, libero e liberante. L'atteggiamento da figlio deve rimanere dentro al "senza pretese" però diventa un "senza pretese" gioioso, che ha davanti a se una speranza grande, una fiducia grande; alla fine Dio avrà il suo modo per arricchire la nostra vita perché gioisce nell'arricchirla, così come noi, poveri e piccoli come siamo, riusciamo però a gioire nel fare qualche cosa che piaccia a Dio.

(E): Si può leggere questo testo come un testo centrato sulla figura di Gesù, in continuità con il granello di senapa: lui è il granello di senapa. C'è un cibo che è fare la volontà di Dio e c'è un servo che ci prepara da mangiare, che si rimbocca la veste e ci serve. Il servizio che il servo Gesù ci rende è un servizio che non ci fa sentire obbligati, è un servizio che ci libera. E questo è il servizio che ognuno di noi è chiamato a svolgere.

Prefazio suggerito: "Mirabile è l'opera da lui compiuta nel mistero pasquale; egli ci ha fatti passare dalla schiavitù del peccato e della morte alla gloria di proclamarsi stirpe eletta, regale sacerdotio, gente santa, popolo di sua conquista, per annunciare al mondo la tua potenza, Padre, che dalle tenebre ci hai chiamati allo splendore della tua luce" (prefazio I del tempo ordinario).

ogni colonna la spalla di un cristiano. Anche sulle mie pensovo gravasse una seppur piccola colonna. A forza di ripetere che Dio aveva bisogno degli uomini e che la Chiesa aveva bisogno di militanti, vi avevamo creduto. (...) Ora ero là in ginocchio, sulla sabbia della grotta che aveva preso le dimensioni della Chiesa stessa; e sentivo sulle mie spalle la famosa colonnina del militante. Forse era questo il momento di vederci chiaro. Mi trassi indietro di colpo, come per liberarmi da quel peso. Che cosa avvenne? Tutto rimase al suo posto, immobile. Non una scalfittura nella volta, non uno scricchiolio. Dopo 25 anni mi ero accorto che sulle mie spalle non gravava proprio niente, che la colonnina era falsa, posticcia, irreale, creata dalla mia fantasia, dalla mia vanità. Avevo camminato, corso, parlato, organizzato, lavorato, credendo di sostenere qualcosa; e in realtà avevo sostenuto proprio nulla. Il peso del mondo era tutto su Cristo Crocifisso. Io ero nulla, proprio nulla (C. Carretto, *Lettere dal deserto*, 26-8).

Si ha la sensazione che la fede non sia grande o piccola, non sia da "aumentare". Ci chiediamo cosa immaginassero i discepoli con quella domanda: più forza? Più sapienza? Poco importa, visto che Gesù li (e ci) raggela: la nostra fede è infima e impotente, il nostro servizio non ha meriti diversi da quello di fare il nostro dovere. Per chi ha attività come comunità, accoglienze, sostegno ai più disgraziati è un'utile contributo: queste azioni non sono un innalzarsi verso Dio dell'uomo che "fa il bene", quanto piuttosto il compimento del proprio dovere verso un Dio che si abbassa nella condizione dei poveri; questo dovere è tale proprio perché non si può fare a meno di esserne interpellati all'interno della propria vocazione. Proprio questi servizi, quando mostrano l'inutilità del servo che presta la propria opera, rendono piena testimonianza a Dio, senza che nessuna presunzione umana gli faccia velo. Non servono preti o laici da avanspettacolo della fede, né eroi da celebrare, ma persone che dicono "Signore, non avremmo potuto fare altrimenti che così". Gesù parla duramente, ma poi la fede dei suoi apostoli è stata per noi evidente, forte, determinata, coerente. La stessa fede che permette a San Paolo dal carcere di riconoscere forte e reale la presenza di Dio, da testimoniare senza timidezza. Dal nostro carcere vediamo come la fede è dono e sostegno per noi che ci sentiamo in una posizione inferiore all'ultimo degli ultimi. Notiamo che San Paolo scrive anche: "Non vergognarti... di me che sono in carcere; ma soffri anche tu insieme con me...". Quella che viene dall'apostolo è una richiesta dura, e viene anche dalle nostre carceri. A noi è capitato spesso di scrivere lettere "di spiegazione", incontrando paura, sconcerto e incredulità, più che vergogna. Certo da parte nostra va compreso ogni atteggiamento, anche quello di rifiuto, senza condannarlo. Noi pensiamo spesso che per la colpa, la responsabilità e la vergogna ci sia precluso il futuro e non vediamo nulla di possibile oltre l'OPG. Eppure notiamo come San Paolo ha seminato con abbondanza di fede proprio da quel carcere da cui non uscirà più. Noi addirittura avremo la responsabilità di uscirne (*Diaconia dell'O.P.G.*).

scacciarlo?". Ed egli rispose: "Per la vostra poca fede. In verità vi dico: se avrete fede pari a un granello di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile. Questa razza di demòni non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno." **Gv 20,6-10:** Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti. I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa.

Gv 20,24-25: Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò".

Mt 28,16: Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano.

Lc 22,31-32: Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli.

Mt 21,20-22: Vedendo ciò i discepoli rimasero stupiti e dissero: "Come mai il fico si è seccato immediatamente?". Rispose Gesù: "In verità vi dico: Se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che è accaduto a questo fico, ma anche se direte a questo monte: Levati di lì e gettati nel mare, ciò avverrà. E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete".

Mt 13,31-32: Un'altra parabola espose loro: "Il regno dei cieli si può paragonare a un granello di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami".

Eb 12,1-2: Anche noi dunque, circondati da un così gran nugolo di testimoni, depono tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede.

1Cor 13,2: E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla.

vv 7-8 Gen 18,1-8: Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostro fino a terra, dicendo: "Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un pò di acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Permettete che vada a prendere un boccone di pane e rinfancatevi il cuore; dopo, potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo". Quelli dissero: "Fà pure come hai detto". Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: "Presto, tre stia di fior di farina, impastala e fanne focacce". All'armento corse lui stesso, Abramo, prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese latte acido e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse a loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

Lc 12,37-38,43: Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro. In verità vi dico, lo metterà a capo di tutti i suoi averi.

Lc 22,24-27: Sorse anche una discussione, chi di loro poteva esser considerato il più grande. Egli disse: "I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. Infatti chi è il più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve.

Mt 20,27: Colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti.

Gv 13,3-5: Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto.

vv 9-10 Lc 6,32-34: Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto.

Mt 25,37-39: Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?

Rm 11,34-36: Infatti, chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo, si che abbia a riceverne il contraccambio? Poiché da Lui, grazie a Lui e per Lui sono tutte le cose.

1Cor 9,16-18: Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Quale è dunque la mia ricompensa? Quella di predicare gratuitamente il vangelo senza usare del diritto conferitomi dal vangelo.

1Cor 15,8-10: Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono l'infimo degli apostoli, e non sono degno neppure di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana; anzi ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me.

Fil 3,8-9; 1Pt 2,18-21; 1Pt 5,5-6.